

FUNZIONI COMPILATRICI:  
Area Finanza, Tesoreria e Capital Management - MPS

**Proposta per:**

**Consiglio Di Amministrazione - MPS**

OGGETTO:

**Contingency Funding Plan di Gruppo 2018**

*Indice degli allegati:*

- 1) *Allegato 1 - UTILIZZO DEGLI EARLY WARNING INDICATORS ('EWI')*
- 2) *Allegato 2 - INDICATORE DELLE SOGLIE DI STRESS/ CRISI DI LIQUIDITÀ*
- 3) *Allegato 3 - TABELLE DEI CONTATTI*

### **1. MOTIVAZIONE**

L'obiettivo della presente relazione è presentare il Contingency Funding Plan di Gruppo 2018 la cui approvazione, secondo quanto previsto dalla normativa interna, rientra tra le competenze del Consiglio di Amministrazione. Il Contingency Funding Plan 2018 è da considerare a complemento del Funding Plan 2018, e viene quindi presentato in stretta successione alla relativa approvazione.

### **2. ELEMENTI CHIAVE DELLA DECISIONE DA ASSUMERE**

La presente proposta descrive gli elementi fondanti del Contingency Funding Plan di Gruppo 2018, in primis gli scenari di stress che potrebbero impattare sulla liquidità di Gruppo e sul perseguimento degli obiettivi del Funding Plan, e le principali azioni di mitigazione da porre in essere. La decisione da assumere è l'approvazione del Contingency Funding Plan di Gruppo 2018.

### **3. INFORMAZIONI RILEVANTI**

Il Contingency Funding Plan (CFP) è lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Tale piano viene attivato in caso di tensioni sulla posizione di liquidità rivenienti da una crisi dei mercati ovvero da situazioni specifiche della banca, di impatto tale da portare la banca in una situazione di contingency (che si verifica quando i saldi di liquidità scendono sotto soglie predeterminate).

Il CFP costituisce un documento a sé stante ed è assoggettato al medesimo iter autorizzativo del Funding Plan. Data la stretta relazione tra i due, il CFP viene presentato in concomitanza o in stretta sequenza con il Funding Plan stesso.

La normativa<sup>1</sup> prescrive che il piano contenga almeno le seguenti informazioni:

1. catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (sistemica o idiosincratICA);
2. individuazione delle competenze e delle responsabilità di organi e funzioni aziendali in situazioni di emergenza; tali previsioni sono soggette periodicamente a revisione e portate a conoscenza di tutte le strutture potenzialmente coinvolte ("il CFP contempla procedure che – in presenza di risultati di prove di stress che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di tolleranza – impongono l'immediato riferimento agli organi deputati a deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive");

<sup>1</sup> Circolare 285, Parte I, Titolo IV, Cap. 6, Sez. III, par. 6.

3. stime di “*back-up liquidity*” che, in presenza di scenari avversi, siano in grado di determinare con sufficiente attendibilità l’ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento.

Inoltre la medesima normativa richiede esplicitamente che:

4. le banche assicurino che le procedure indicate nel CFP siano verificate regolarmente e aggiornate sulla base delle risultanze delle prove di stress;
5. nel caso dei gruppi bancari, il CFP indichi i meccanismi di interazione tra le diverse entità e gli interventi attivabili.

Tali informazioni sono declinate rispettivamente nei seguenti paragrafi:

- i) Catalogazione delle tipologie di tensione
- ii) Responsabilità di organi e funzioni aziendali
- iii) Stime di “*back-up liquidity*”
- iv) Verifiche periodiche e aggiornamento del CFP
- v) Processi organizzativi che regolano le interazioni tra entità del gruppo

Inoltre viene dedicato uno specifico paragrafo alla gestione della liquidità infra-giornaliera, data la rilevanza che tale tema riveste in situazione di contingency:

- vi) Intra-day liquidity

#### ***i) CATALOGAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI TENSIONE***

Gli scenari che possono incidere negativamente sulla situazione di liquidità, sono riconducibili a 4 famiglie, due di natura specifica (idiosincratica) e due di natura generica (di mercato):

- a) crisi specifica del gruppo di natura commerciale;
- b) crisi specifica del gruppo di natura finanziaria;
- c) crisi generica del debito sovrano italiano;
- d) crisi generica di mercato e default controparti.

A seguire, per ciascuno scenario, viene delineata la natura dello stress e l’importo potenziale stimato, con riferimento all’impatto di ciascuno scenario di stress su un orizzonte temporale di 1 mese, che rappresenta il principale bucket temporale di liquidità operativa sul quale Risk Management (AFRO) applica gli stress test ai fini della definizione/quantificazione dei limiti operativi.

Per ogni fonte di rischio, vengono anche anticipate le principali azioni di mitigazione potenzialmente esperibili, fermo restando il riferimento alle azioni vere e proprie di contingency rappresentate nel paragrafo 3 (“Stime di back-up liquidity”).

#### **Crisi specifica del gruppo di natura commerciale.**

##### **a) “Sight deposit run-off”**

Lo scenario prevede la riduzione della raccolta a vista (conti correnti e depositi a risparmio): parziale corsa agli sportelli che caratterizza un periodo di crisi per mancanza di fiducia nei confronti del sistema bancario o per notizie negative che coinvolgono direttamente il Gruppo. Lo scenario è calcolato a partire da quanto accaduto negli ultimi anni, durante i quali il Gruppo è stato oggetto di numerosi eventi mediatici negativi che

hanno contribuito ad incrinare la fiducia dei risparmiatori. Lo scenario è quindi caratterizzato da un forte impatto in termini di deflussi di liquidità, considerata sia la predominanza della raccolta a vista tra le fonti di funding del Gruppo, sia la particolare reattività della clientela wholesale.

Le misure di mitigazione di tale rischio sono trasversali ed attengono in primo luogo alla cura della comunicazione esterna, al fine di rafforzare l'immagine della banca presso la propria clientela. Iniziative commerciali (intervenendo anche sulla leva tasso) possono poi essere attivate celermente per temperare e possibilmente recuperare, almeno parzialmente, la fuoriuscita di liquidità. Gli importi da recuperare verranno definiti di volta in volta, in funzione delle dimensioni dell'evento e della situazione di liquidità (principalmente in base alla differenza tra il livello del saldo di liquidità ad 1 mese e i limiti operativi).

**b) Riacquisto di obbligazioni emesse dalla rete commerciale**

Lo scenario prevede il mancato rinnovo di parte della raccolta obbligazionaria collocata dalla rete oppure, in modo equivalente, parziale restituzione dei titoli obbligazionari detenuti dalla clientela. Lo scenario è stimato a partire da quanto rilevato negli ultimi anni, nei quali sia la Banca che l'intero settore bancario italiano sono stati oggetto di eventi mediatici negativi, che hanno contribuito a ridurre la fiducia dei risparmiatori, soprattutto verso il comparto delle obbligazioni bancarie non garantite. L'impatto in termini di deflussi di liquidità è comunque di entità inferiore rispetto ai depositi, vista la minor elasticità del mercato obbligazionario, la scarsa convenienza a vendere le obbligazioni prima della scadenza e la riduzione, nel tempo, dello stock di obbligazioni emesse dalla Banca.

La mitigazione di questa tipologia di rischio prevede nell'immediato le medesime azioni previste per la mitigazione del rischio di cui al punto (a). Nel più lungo periodo, nell'evenienza di una difficoltà di accesso a tale mercato (ad es. per limitazioni Consob), un incremento dell'accesso ad altre forme di raccolta alternative, quale il Conto Italiano di Deposito.

**c) Riduzione di altre forme di raccolta commerciale a scadenza**

Lo scenario prevede il mancato rinnovo di parte della raccolta a tempo in scadenza oppure estinzione anticipata di parte della raccolta a tempo in essere in seguito a una crisi di fiducia nei confronti del sistema bancario o per notizie negative che coinvolgono direttamente il Gruppo. L'impatto in termini di deflussi di liquidità è di media entità in quanto la raccolta a termine, sebbene meno stabile di quella a vista, rappresenta una percentuale minore sul totale del funding del Gruppo. La mitigazione di questa tipologia di rischio prevede nell'immediato le medesime azioni previste per la mitigazione dei rischi di cui ai punti (a) e (b).

**d) Tiraggio delle linee di credito irrevocabili**

Lo scenario prevede il potenziale ulteriore tiraggio da parte della clientela delle linee di credito committed (irrevocabili) per la parte ancora non erogata. Lo scenario è caratterizzato da uno scarso impatto in termini di deflussi di liquidità, in quanto i tiraggi delle linee di credito si sono dimostrati sempre piuttosto stabili, anche in periodi di crisi mediatica del Gruppo, periodi nei quali la clientela tende a ridurre la propria operatività con il Gruppo anche dal lato dell'attivo.

La mitigazione di questa tipologia di rischio non prevede interventi diretti su questa specifica famiglia. Nell'immediato si prevedono perciò le medesime azioni previste per la mitigazione del rischio di cui ai punti (a) e (b), nell'ambito più ampio di recupero della raccolta commerciale.

**e) Riduzione/chiusura del canale prestito titoli da clientela**

Il prestito titoli da clientela, che forniva al 31/12/2016 un contributo di circa € 2.3 mld. alla liquidità/counterbalancing della Banca, è una posta che, pur mantenendo nel breve periodo una certa stabilità, è soggetta agli andamenti dei corsi dei titoli e all'impatto dei deflussi della clientela (l'eventuale chiusura del c/c comporta anche quella del c/c titoli e, quindi, impatta negativamente sull'ammontare disponibile per il prestito titoli). Per questo canale vi è inoltre un rischio di tipo normativo, in quanto non si può escludere che in futuro la Consob possa intervenire sulla normativa di riferimento in modo restrittivo, sterilizzando in parte o "in toto" gli effetti positivi di tale attività sulla liquidità delle Banche. E' ragionevole pensare che la probabilità che tale evento si manifesti sia bassa, dato l'impatto che tale decisione avrebbe sulla liquidità del sistema. Ciò nondimeno non si può escludere un ridimensionamento dell'attività specifico per BMPS, dettato dal un'eventuale decisione di Consob di ridurre le percentuali di utilizzo di tale canale da parte del nostro Istituto. A questo riguardo si evidenzia come la Consob, pur non imponendo forzatamente interventi di ridimensionamento dell'attività, abbia richiesto in passato alla Banca iniziative per mitigare i rischi per i

clienti, che si sono tradotte prevalentemente nella riduzione dell'ammontare "tirabile" e, di conseguenza, in un ridimensionamento dell'attività. Proprio alla luce di questi suggerimenti ad esempio, dal punto di vista operativo, BMPS alla fine di gennaio 2016 ha ridotto al 60% il limite massimo di utilizzo di titoli sul dossier di ogni singolo cliente che ha sottoscritto il relativo contratto (dal 70% in vigore precedentemente).

La mitigazione di questa tipologia di rischio non prevede interventi diretti su questa specifica famiglia, di difficile implementazione. Nell'immediato si prevedono perciò le medesime azioni previste per la mitigazione del rischio di cui ai punti (a) e (b), nell'ambito più ampio di recupero della raccolta commerciale. Si evidenzia che una decisione più radicale da parte di Consob (chiusura totale di tale canale) avrebbe un impatto rilevante sulla counterbalancing in generale del sistema bancario italiano e nello specifico del gruppo. Rappresenterebbe quindi un evento particolarmente grave per la liquidità del gruppo e tale da richiedere, ove avvenisse in un lasso di tempo circoscritto, interventi straordinari per il suo recupero.

#### **Crisi specifica del gruppo di natura finanziaria.**

##### **f) Svalutazione dei titoli retained**

Lo scenario prevede l'impatto sul market value di auto-covered e auto-cartolarizzazioni in seguito ad una diminuzione del prezzo degli stessi per tensioni sui mercati finanziari. Tale scenario è caratterizzato da un basso impatto in termini di diminuzione della counterbalancing disponibile, vista la scarsa variabilità dei prezzi dei titoli retained. La mitigazione di tale rischio è ricompresa nelle azioni più generali di recupero di cassa/counterbalancing previste a seguire nel documento.

##### **g) Downgrade del rating attribuito ai titoli retained**

Lo scenario incorpora due ipotesi principali. Da un lato la modifica del market value dei titoli detenuti, riconducibile alla variazione di haircut in seguito a downgrade fino ad un rating second best (pari a BBB+). Dall'altro potenziali deflussi di liquidità in seguito alla necessità di esternalizzare il ruolo di account bank per il programma CB2 (che consente ad oggi di detenere la cassa presso BMPS), sempre in seguito ad evento di downgrade. Entrambe le ipotesi hanno un impatto medio sulla liquidità del Gruppo (impatto elevato della combinazione delle due). Da notare che, rispetto agli altri che possono avere intensità di accadimento diverse, lo scenario in questione presenta la caratteristica di una realizzazione o nulla o completa, essendo legato ad un fenomeno di tipo "trigger event".

Al fine di mitigare i rischi connessi a questo possibile evento, la banca può valutare, ove il mercato risulti ricettivo e a costi sostenibili, di inserire i covered bonds retained all'interno di deal di funding, anche a breve scadenza.

##### **h) Perdita di funding su Government Guaranteed Bonds (GGB)**

Lo scenario ipotizza la chiusura anticipata delle operazioni di finanziamento su GGB in seguito ad attivazione delle clausole contrattuali di early termination da parte della controparte. Nella fattispecie, generalmente i contratti di finanziamento per tali tipologie di strumenti prevedono clausole di rescissione in seguito ad eventi relativi a perdita di eleggibilità del sottostante per operazioni di rifinanziamento con ECB o a cessazione della garanzia statale sul sottostante. Considerato che la Banca ha pianificato nel corso del 2018 il rimborso della quota prevalente dei GGB a collaterale, tale evento è stimato avere impatto limitato. Inoltre in caso di necessità, tali titoli potrebbero essere ceduti sul mercato (essendo assimilabili, per rischiosità, a titoli di emissione governativa, tanto da avere il medesimo rating).

#### **Crisi generica del debito sovrano italiano.**

##### **i) Svalutazione titoli di stato italiani**

Una diminuzione dei corsi dei titoli può causare una diminuzione del valore della Counterbalancing Capacity ed avere un impatto di pari importo sulla situazione di liquidità. Il fattore di rischio che maggiormente influenza il valore delle attività finanziarie (siano esse di proprietà della Banca, siano "titoli non iscritti nell'attivo", quali gli autocovered, le auto cartolarizzazioni, i titoli presi a prestito da terzi, ecc) e quindi della

counterbalancing capacity, è il c.d. “rischio Italia”. Per semplicità viene incorporato in questo scenario anche la perdita di valore delle attività stanziabili, che normalmente anticipa e/o segue un downgrade.

Lo scenario ipotizza una crisi del debito sovrano Italia analoga a quella sperimentata nel III trimestre del 2011 (che rappresenta un significativo periodo di stress per questo fattore di rischio), con un forte allargamento dello spread BTP-Bund e conseguente riduzione di valore della Counterbalancing Capacity. In particolare, si considera lo scenario storico di mercato verificatosi dal 1/7/2011 al 12/09/2011, che risulta caratterizzato da un allargamento dello spread Italia 20Y di circa 200 bps.

Come possibile mitigazione di tale rischio, in linea di principio, potrebbe essere attivata una riquilibratura del portafoglio di titoli di stato italiani, volta ad una maggiore diversificazione ed alla riduzione della durata media delle posizioni, incrementando eventualmente il relativo profilo di rischio tasso (al fine di sfruttarne la correlazione inversa col rischio di credito Italia per stabilizzarne il valore). Tale attività richiederebbe però tempi lunghi e potrebbe risultare significativamente anti-economica, in particolare in una fase di stress sugli spread di credito. Perciò è più ragionevole ricomprendere la mitigazione di tale rischio nelle azioni più generali di recupero di cassa/counterbalancing previste a seguire nel documento.

#### **Crisi generica di mercato e default controparti**

##### **j) *Scenario avverso di mercato sui derivati***

Lo scenario prevede l'impatto sul market value dei derivati del Gruppo, trading e portafoglio finanziario di banking book, in seguito a un deterioramento delle variabili economiche e finanziarie di riferimento. Si suppongono variazioni sui livelli e sulle volatilità delle seguenti variabili: curva dei tassi di interesse, credit spread, curva dei tassi di inflazione, cambi valutari, andamento azionario. Lo scenario è caratterizzato da un basso impatto in termini di deflussi di liquidità, vista la ridotta esposizione in strumenti derivati da parte del Gruppo. Tale rischio è già mitigato dalla presenza di limiti operativi alla sensitività delle posizioni di BMPS ai fattori di rischio di mercato. Un'ulteriore mitigazione è ricompresa nelle azioni più generali di recupero di cassa/counterbalancing previste a seguire nel documento.

#### **Altri possibili eventi con impatto potenziale sulla situazione di liquidità.**

##### **a) Malfunzionamento del mercato repo**

Un'ampia quota del funding di mercato del gruppo è prevista (in particolare dopo il rimborso delle TLTRO) mediante il canale PCT/repo. Qualora tale canale dimostrasse segni di debolezza, occorrerebbe finanziare gli attivi mediante la Banca Centrale.

La realizzazione dell'eventuale azione di contingency presenta dei rischi operativi, mitigabili mediante una corretta distribuzione temporale delle scadenze dei PCT ed, in particolare, un uso oculato delle scadenze brevissime (limitando l'utilizzo delle operazioni overnight e del mercato “tom-next”, in particolare nelle fasi di turbolenza dei mercati).

##### **b) Inasprimento degli haircut da parte di BCE o CCG**

Tale scenario prevede l'inasprimento degli haircut da parte della BCE per le operazioni di funding dell'Eurosistema e da parte della Cassa di Compensazione e Garanzia (CCG) per le operazioni di pronti contro termine (PCT).

Allo stato attuale, non si ritiene tale evento come ad elevata probabilità. La BCE infatti ha una tempistica di revisione degli haircut pluriennale, mentre CCG determina gli haircut in base ai CDS dei titoli governativi, che al momento hanno quotazioni lontane dai massimi (mentre gli haircut sono ancora calibrati su livelli storicamente elevati).

A fronte di tale potenziale evento negativo, in caso di impatto rilevante, la strategia da perseguire consisterebbe nel riposizionare gli attivi sul mercato più efficiente (ad es. spostando i titoli dal mercato a BCE, o viceversa in funzione dell'opportunità), recuperando almeno parzialmente la liquidità persa.

##### **c) Peggioramento della qualità degli attivi creditizi**

Il peggioramento della qualità degli attivi creditizi riduce il valore delle attività di riserva delle operazioni in essere (covered e cartolarizzazioni) e comporta la necessità di una maggior collateralizzazione. Il fattore di rischio è stato considerato per completezza di analisi anche se non dovrebbe impattare in maniera sostanziale sull'entità della Conterbalancing Capacity, in quanto un incremento della percentuale di crediti problematici contenuti nelle operazioni di credito strutturato è stato già fattorizzato nelle analisi svolte dalle agenzie di rating e da queste valutato come neutralizzabile dai vari meccanismi di 'credit enhancement' in essere (sovracollateralizzazione, cash trapping e riserve di cassa).

Le naturali azioni di mitigazione di tale tipologia di rischio sono costituite dalle iniziative volte alla gestione del credito problematico, già intraprese dalle competenti strutture, e dal monitoraggio continuo della performance dei crediti riferibili ai portafogli cartolarizzati.

## Riepilogo

Si riepiloga, nella tabella seguente, il totale degli impatti dei singoli scenari di stress sulla situazione di liquidità ad 1 mese del Gruppo.

**TABELLA RIPILOGATIVA DEGLI IMPATTI DI STRESS  
SULLA SITUAZIONE DI LIQUIDITÀ AD 1 MESE (dati in Eur mln.)**

Crisi Specifica del Gruppo di natura commerciale		
Sight deposit run-off	-4.967	-7.278
Riacquisto di obbligazioni rete	-131	
Riduzione di altre forme di raccolta a scadenza	-1.220	
Tiraggio delle linee di credito irrevocabili	-509	
Riduzione del prestito titoli da clientela	-451	
Crisi Specifica del Gruppo di natura finanziaria		
Svalutazione dei titoli retained	-164	-1.662
Downgrade del rating attribuito ai titoli retained	-1.497	
Perdita di funding su GGB	0	
Crisi generica del debito sovrano italiano		
Svalutazione titoli di Stato italiani		-1.362
Crisi generica di mercato e default controparti		
Scenario avverso di mercato sui derivati		-576
Totale		-10.878

Si evidenzia come il livello del saldo di liquidità netta ad 1M previsto nel corso dell'anno (compreso tra Eur 17,9 e 15,8 mld., come contenuto in dettaglio nel Funding Plan 2018), sia sempre ampiamente adeguato a coprire il realizzarsi congiunto degli stress.

A partire dagli impatti di stress, il RAS (approvato dal codesto CdA in data 22 febbraio) fissa i livelli di capacity e di tolerance per il 2018, pari rispettivamente al 6% e all'8,5% degli attivi. Tali livelli, come meglio dettagliato a seguire, rappresentano il riferimento per la quantificazione delle fonti ritenute necessarie per disporre di adeguate riserve di "back-up liquidity".

## ii ) RESPONSABILITÀ DI ORGANI E FUNZIONI AZIENDALI

### Ruoli e Responsabilità

Il quadro normativo interno in tema di dichiarazione/gestione/revoca dello stato di Stress/Crisi di Liquidità è definito dai seguenti documenti:



- D02069 Direttiva di Gruppo in materia di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP- Internal Liquidity Adequacy Assessment Process);
- D02194 Valutazione dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP);
- D01921 Tesoreria e Capital Management: policy in materia di gestione delle situazioni di Stress/Crisi di liquidità.

Tale quadro normativo attribuisce alla Capogruppo la definizione, per il Gruppo, di criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, in condizioni sia di normale corso degli affari sia di stress e/o di crisi di liquidità.

La Capogruppo accentra quindi la responsabilità per il governo e la gestione del rischio di liquidità, sia a breve che a medio lungo termine, sia in condizioni ordinarie e che di stress. Le Società del Gruppo sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di liquidità definiti dalla Capogruppo; le società e le filiali estere del Gruppo, in particolare, in quanto responsabili della "compliance" alla regolamentazione locale, assicurano l'armonizzazione fra la "Liquidity Policy" del Gruppo e le disposizioni delle locali autorità di vigilanza sulla specifica materia, con il supporto e la supervisione della Capogruppo.

In tema di Contingency, in particolare, la normativa prevede che la funzione di Controllo del Rischio di Liquidità (Servizio Rischi di Liquidità e ALM), nel caso in cui rilevi – nell'ambito del processo di controllo del rispetto dei limiti operativi – un superamento del Livello di Contingency (corrispondente al livello di Risk Capacity), analizzi, con il contributo della funzione di Business (AFTCM), le cause dello sconfinamento, informando il Responsabile Controllo del Rischio. Il responsabile Controllo dei Rischi, a sua volta, comunica tempestivamente lo sconfinamento del livello di Contingency alle Funzioni indicate nel punto successivo ("Comunicazione verso l'interno e verso l'esterno") tra le quali, in particolare, ai membri del Comitato Gestione Rischi. Il responsabile AFTCM provvede alla medesima comunicazione ai membri del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo.

La situazione di Contingency comporta la convocazione di almeno uno dei due Comitati, tempestivamente e comunque entro 1 gg. dalla rilevazione dello sconfinamento. In particolare, sulla base delle analisi ricevute, il Comitato Gestione Rischi (e/o il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo) valuta la gravità della situazione e, in particolare, se il superamento del livello di capacity sia da considerarsi o meno temporaneo.

A tal fine si avvale anche del supporto degli EWI ("Early Warning Indicators", come dettagliati nell'ALLEGATO 1) e dell'indicatore di stress/crisi di liquidità (come dettagliato nell'allegato 2), nonché di ogni altra informazione ritenuta rilevante dalle funzioni coinvolte, ai fini della valutazione della situazione.

#### ***a) Sconfinamento temporaneo del livello di Capacity***

Nel caso in cui il Comitato Gestione Rischi (e/o il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo) ritenga lo sconfinamento temporaneo, la funzione di Business (AFTCM) definisce, coinvolgendo la funzione di Controllo del Rischio di Liquidità, un piano di rientro e lo sottopone al Comitato Finanza e Liquidità che lo discute e lo approva (o richiede modifiche/integrazioni fino a pervenire ad una versione approvata).

La responsabilità della realizzazione del piano di rientro compete alla funzione di Business, che comunica alle funzioni operative le azioni di pertinenza, fornendo indirizzi e supporto per la loro realizzazione. Le funzioni alle quali vengono inviate le azioni di pertinenza sono:

- Pianificazione Operativa;
- Direzione Retail ;
- Direzione Corporate/Area Estero;
- Direzione Wealth Management;
- Società / Banche controllate.

La Funzione Controllo Rischio di Liquidità monitora il rientro all'interno della situazione di normalità. In caso contrario, il piano di rientro definito deve essere rivisto dalla Funzione di Business, con il supporto della funzione Controllo del Rischio di Liquidità, e l'autorizzazione del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo.

**b) Sconfinamento non temporaneo del livello di Capacity**

Ove il Comitato ritenga lo sconfinamento non temporaneo, su proposta di CEO, CRO o CFO, dichiara lo stato di stress/crisi. In tal caso si apre formalmente la situazione di Stress/Crisi di liquidità, si riunisce il Comitato Direttivo nella sessione di Stress/Crisi di liquidità e si attivano tutti i processi di Comunicazione Interni ed Esterni e le azioni di contingency.

Il Comitato Direttivo nella sessione di Stress di liquidità :

- a) analizza la tipologia di crisi, valutandone gli impatti in termini di conto economico e sulla clientela;
- b) definisce le azioni da intraprendere, le comunica agli Organi Competenti e controlla l'efficacia delle azioni intraprese;
- c) valutare l'opportunità e, nel caso in cui lo ritenga opportuno, decide di rivedere gli obiettivi di budget delle unità interessate dallo stato di stress di liquidità
- d) revocare lo stato di stress una volta ripristinato il normale corso degli affari.

Il Comitato Direttivo nella sessione di Stress/Crisi di liquidità:

- a) analizza la dimensione, l'estensione e l'impatto della crisi di liquidità e decide le azioni operative da intraprendere;
- b) coordina le Legal Entities del Gruppo;
- c) può rivedere gli obiettivi di budget delle unità coinvolte nella crisi di liquidità;
- d) può ridimensionare/sospendere: le deleghe attribuite alla Filiera del Credito relativamente all'erogazione dei crediti interrompendo/rallentando l'erogazione di crediti ad uno o più segmenti di clientela; le deleghe di gestione del portafoglio di proprietà procedendo all'occorrenza allo smobilizzo di questo; le deleghe al regolamento dei pagamenti.
- e) tiene aggiornati i Consigli di Amministrazione di tutte le entità del Gruppo;
- f) coordina il processo di comunicazione verso le Autorità di Vigilanza;
- g) garantisce e coordina le opportune attività di comunicazione esterna.

Durante la fase di Stress/Crisi, la funzione Controllo del Rischio di Liquidità monitora gli Indicatori di Liquidità Operativa, al fine di valutarne il rientro all'interno dei rispettivi Livelli di Contingency.

Nel caso di rientro all'interno dei livelli di Capacity, la funzione Controllo del Rischio di Liquidità analizza l'andamento degli EWI, con particolare attenzione agli EWI di Livello, al fine di ricevere la conferma del rientro ad una situazione di normalità.

Nel caso di conferma di rientro in una situazione di normalità, la funzione Controllo del Rischio di Liquidità trasmette alla Funzione di business l'analisi di rientro degli indicatori entro le soglie previste, al fine di valutare la dichiarazione di rientro all'interno della situazione di normalità.

La funzione di business, sulla base delle analisi di rientro ricevute e sulla base delle evidenze della posizione di liquidità, a seguito delle azioni di mitigazione intraprese, sottopone al Comitato Direttivo riunito in sessione di Stress/Crisi di Liquidità proposta di revoca dello stato di stress/crisi, che decide in merito. Sulla revoca dello stato di crisi/stress verranno informati anche i membri del Comitato Finanza e del Comitato Gestione Rischi e la funzione di revisione interna.

In caso di revoca dello stato di Stress/Crisi, il Comitato Direttivo nella sessione di Stress/Crisi di Liquidità coordina, con il coinvolgimento della Funzione Comunicazione, le opportune attività di comunicazione verso l'esterno e verso gli Organi di Vigilanza.

Si evidenzia che, per motivazioni di urgenza (ad es. per impossibilità di convocazione o di pronuncia del Comitato Gestione Rischi o del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo in tempo utile), la dichiarazione dello stato di stress/crisi può essere effettuata direttamente dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale<sup>2</sup>. La proposta di dichiarare lo stato di crisi/stress, inoltre, può essere effettuata da CEO, CRO o CFO,

---

<sup>2</sup> la normativa interna prevede già ora l'attivazione straordinaria da parte dell'Amministratore Delegato/DG su proposta del CFO. La normativa verrà integrata in sede di primo aggiornamento, per consentire in casi di urgenza l'attivazione del Comitato di stress da parte dell'Amministratore Delegato/DG in autonomia, o su



in uno dei due Comitati, anche a prescindere dallo sconfinamento dei limiti di Capacity, sulla base dell'andamento degli EWI, o di altre valutazioni di opportunità e di particolare gravità (derivante dall'evidenza di segnali di stress/crisi evidenti, anche in assenza di sconfinamento del limite).

Lo sconfinamento dei limiti di Capacity e/o l'eventuale dichiarazione dello stato di stress/crisi comporta informativa al CdA alla prima riunione utile. In tale occasione, il CdA verrà aggiornato sulle origini dello sconfinamento e sulla sua natura (temporanea, non temporanea), sulle ragioni che hanno portato o meno alla dichiarazione dello stato di stress, sulle azioni intraprese e sulla loro efficacia. Il CdA va inoltre periodicamente informato, nelle riunioni successive e fino al momento di rientro dei limiti, o in cui lo stato di stress/crisi verrà revocato, sull'evoluzione della situazione di liquidità. Infine, dopo la revoca dello stato di crisi/stress, il CdA verrà aggiornato alla prima riunione utile, con indicazione delle relative motivazioni. Il CdA può naturalmente richiedere, in sede di esame della situazione di liquidità, dello stato di stress/crisi o della sua revoca, modifiche alle azioni definite dai Comitati (Rischi, Finanza e Liquidità, Direttivo), compresa la realizzazione di azioni diverse ed ulteriori.

### **Comunicazione verso l'interno e verso l'esterno**

La funzione Controllo del Rischio di Liquidità confronta giornalmente il livello degli Indicatori di Liquidità Operativa con i Limiti Operativi stabiliti, e analizza il livello degli indicatori di *Early Warning*, producendo una reportistica che viene comunicata in particolare alle seguenti Funzioni:

- Responsabile Controllo del Rischio
- Pianificazione Strategica e Operativa
- Business (AFTCM)

Nel caso di sconfinamento del limite di Risk Capacity, la funzione Controllo del Rischio di Liquidità informa tempestivamente (entro la giornata di individuazione dello sconfinamento) il Responsabile Controllo del Rischio, attivando il processo di escalation presente nel documento D02194 - Valutazione dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP).

Inoltre è prevista l'informativa ai seguenti soggetti:

<b>Comitato Gestione Rischi</b>	<b>Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo</b>
Vice Direttore Generale Vicario	Amministratore Delegato/Direttore Generale che presiede il Comitato
Chief Lending Officer	Vice Direttore Generale Vicario
Chief Risk Officer	Chief Lending Officer
Chief Financial Officer	Chief Risk Officer
Chief Commercial Officer	Chief Financial Officer
Responsabile Servizio Validazione Sistemi di Rischio	Chief Commercial Officer
Responsabile Area Financial Risk Officer	Responsabile Area Finanza, Tesoreria e Capital Management
Responsabile Area Pianificazione	Amministratore Delegato di MPS Capital Services Banca per le Imprese
Responsabile Area Finanza, Tesoreria e Capital Management	Responsabile Direzione Global Markets di MPS Capital Services Banca
Responsabile Area Compliance	per le Imprese
Chief Audit Executive	

Il Comitato Direttivo riunito in sessione di Stress/Crisi, è invece così costituito:

proposta oltre che del CFO anche del CRO. Tale possibilità, che risponde ad una richiesta pervenuta dall'ECB, viene sin d'ora prevista in sede di CFP ed è attivabile sin dalla sua approvazione.

<b>Comitato Direttivo sessione di Stress/Crisi liquidità</b>
Direttore Generale, che presiede il Comitato
Vice Direttore Generale Vicario
Responsabile Direzione Group General Counsel
Chief Lending Officer
Chief Commercial Officer
Chief Risk Officer
Chief Human Capital Officer
Chief Financial Officer
Chief Operating Officer
Chief Audit Executive
Responsabile Area Chief Program & Cost Officer
Responsabile Area Compliance
Responsabile Direzione Relazioni Esterne e Istituzionali
Direttore Generale del Consorzio Operativo di Gruppo
Amministratore Delegato di Banca Widiba
Responsabile Area Finanza, Tesoreria e Capital Management

La decisione di coinvolgimento delle società delle Banche/Società del Gruppo interessate alla gestione dello stato di stress/crisi viene effettuata al momento della dichiarazione dello stato di Crisi/Stress, da parte del Comitato Rischi (e/o del Comitato Finanza e Liquidità) o successivamente, ove lo ritenga opportuno, da parte dello stesso Comitato Direttivo sessione di Crisi/Stress.

Nell'ALLEGATO 3 è riportata la lista nominativa dei referenti che sono coinvolti nel processo di contingency, con i relativi contatti telefonici, in considerazione della necessità di coinvolgimento tempestivo in caso di situazioni di emergenza. Oltre alla lista dei membri del Comitato Direttivo sessione di Stress/Crisi di liquidità, sono indicati anche i contatti delle principali risorse operative che, dato il loro ruolo, sono chiamati alla gestione operativa della situazione di stress/crisi, sia per la Capogruppo che per le Società del Gruppo.

Tali liste sono tenute costantemente aggiornate da parte del Servizio Liquidità Strutturale (Area Tesoreria, Finanza e CM) ed ogni significativa variazione viene da questo comunicata ai membri del Comitato Gestione Rischi, del Comitato Finanza e Liquidità e del Comitato Direttivo sessione di Crisi/Stress di Liquidità.

### **iii) STIME DI “BACK-UP LIQUIDITY”**

Le azioni potenziali da attivare in caso di crisi sono indicate nel documento D01921 (“Tesoreria e Capital Management: policy in materia di gestione delle situazioni di Stress / Crisi di liquidità”).

In tale documento, in particolare, si specifica che le strategie da applicare in caso di Crisi sono definite volta per volta dal Comitato Direttivo sessione di Stress/Crisi Liquidità in considerazione:

- della tipologia, durata ed intensità della Crisi;
- del contesto di riferimento al momento in cui si verifica la Crisi.

Il documento riporta a scopo indicativo le strategie più significative individuate dal Gruppo nel corso di situazioni di Crisi di Liquidità già affrontate nel passato.

A tal fine le azioni sono distinte in base al “tipo” che indica i casi nei quali in via preferenziale tali attività potranno essere attivate in caso di “stress” (S) o di “crisi” (C).

Nell'ambito di tali azioni, il Comitato Direttivo sessione di Stress/Crisi di Liquidità selezionerà le azioni ritenute più opportune, indicando anche gli ammontari e/o i tassi di riferimento delle singole azioni da intraprendere e la relativa tempistica. Le azioni verranno selezionate in funzione delle caratteristiche della crisi (generale, specifica; temporanea, persistente), della situazione e del contesto di mercato, nonché dei canali effettivamente utilizzabili, al momento di manifestazione della crisi. In generale, le azioni più agevoli e di minor impatto sono previste per situazioni di stress, mentre quelle più estreme in caso di crisi. Non si può tuttavia escludere che il contesto di mercato, o le caratteristiche della crisi, possano indurre il Comitato a fare

scelte diverse, più efficaci rispetto a quanto prevedibile a priori in base alla tabella (ad es. anticipando già in situazioni di stress azioni tipicamente realizzate in caso di crisi, se lo stress si presenta particolarmente severo; o prolungando azioni realizzabili tipicamente in caso di stress, anche durante una situazione di crisi). La tabella, integrata con tale colonna, è riportata a seguire.

<b>Azioni Potenziali</b>	
<b><i>Clientela</i></b>	<b>Tipo</b>
• Modificare la struttura dei tassi interni di trasferimento (aumento spreads bid-ask dei TIT di liquidità)	S
• Riduzione dei deflussi verso clientela	C
• Riduzione dei finanziamenti a clientela large corporate	C
• Congelamento linee garantite attive	C
• Attirare clienti: attirare depositi da clientela aumentando i tassi di raccolta offerti alla clientela	S
<b><i>Aspetti Organizzativi</i></b>	
• Rivedere gli obiettivi di budget delle unità coinvolte nella di Crisi di Liquidità	S
• Ridimensionare/sospendere:	
- le deleghe attribuite alla Filiera del Credito relativamente all'erogazione dei crediti interrompendo/rallentando l'erogazione di crediti ad uno o più segmenti di clientela	C
- le deleghe di gestione del Portafoglio di Proprietà procedendo all'occorrenza allo smobilizzo	C
<b><i>Azioni di Capital Market</i></b>	
• Estendere le opportunità di funding sul mercato Wholesale	S
• Definire il funding spread massimo	S
<b><i>Azioni volte a generare liquidità dal lato delle attività</i></b>	
• Aumentare la raccolta secured	S
• Aumentare il collateral a disposizione dell'attività in Repo/PcT attraverso:	
- Attività di prestito titoli da Clientela o da SGR del Gruppo	S
- Attività di scambio titoli con altre Banche: scambiare titoli in Portafoglio non utilizzabili in Repo (ad esempio Emissioni Proprie, ecc.)	S
• Avviare attività di Stock Lending	S
• Vendere marketable assets determinandone il prezzo target	C
• Avviare/accelerare la vendita di asset quali partecipazioni ed immobili	C
• Attivare/accelerare operazioni di cartolarizzazioni e/o emissioni di Covered Bond	S
<b><i>Banca centrale</i></b>	
• Effettuare operazioni di Marginal Lending Facilities	C
• Definire un piano di interventi con la Banca Centrale	C
<b><i>Money Market</i></b>	
• Raccogliere sui mercati locali definendo gli spread massimi	S
• Raccogliere sui mercati internazionali definendo gli spread massimi	S
• Richiesta ed utilizzo di linee garantite	S
<b><i>Differimento dei pagamenti</i></b>	
• Effettuare solo pagamenti urgenti / prioritari	C
• Bloccare tutti i pagamenti	C

Nell'ambito più generale di tali azioni potenziali, in sede di Contingency Funding Plan vengono preselezionate quelle a-priori concretamente realizzabili in tempi brevi e di maggior efficacia, al fine di disporre di un ammontare di "back up liquidity" minima coerente con i livelli di capacity e di tolerance e appetite indicati dal RAS. Ogni ulteriore attività, rispetto a quelle preselezionate, consentirà di incrementare l'effetto delle azioni di contingency.

A questo riguardo, si distingue tra azioni che generano counterbalancing (ed eventualmente anche cassa) e azioni che generano esclusivamente cassa. Le prime sono azioni finalizzate a riportare i saldi di liquidità sopra i livelli di capacity, riportandoli al livello di tolerance. Hanno quindi una finalità più strutturale, in quanto comportano in primo luogo un miglioramento della counterbalancing e/o dei saldi di liquidità della

Banca (in particolare del saldo netto ad 1M)<sup>3</sup>. Le seconde sono finalizzate al reperimento unicamente di cassa e hanno quindi un'ottica di più breve periodo, finalizzata al mantenimento di una situazione di cassa "prudente" per far fronte a rilevanti ed improvvise uscite di liquidità di breve periodo che possono rendersi necessarie, in particolare in una situazione di stress. Si ritiene opportuno, in ottica prudenziale, che le azioni che generano solo cassa siano di importo  $\geq$  alle azioni che generano counterbalancing.

A seguire si procede quindi a:

- a) individuare le azioni di contingency realizzabili con ragionevole certezza in tempi brevi;
- b) effettuare una stima della "back up" liquidity generabile da tali azioni, tale da poter determinare con un sufficiente grado di affidabilità l'ammontare massimo realizzabile con ciascuna fonte di finanziamento;
- c) verificare che tali ammontari siano coerenti con i livelli di capacity e di tolerance del RAS;
- d) definire la tempistica per la loro realizzazione.

Le azioni pre-definite che il Comitato Direttivo sessione di Stress può attivare immediatamente nel momento della dichiarazione di uno stato di crisi/liquidità sono specificate a seguire, distinguendo tra le due tipologie.

o *Azioni sulla counterbalancing*

Al fine di quantificare le "back up liquidity" minime con generazione di counterbalancing, come anticipato, i livelli di riferimento sono rappresentati da una capacity pari al 6% degli attivi e una tolerance pari all'8,5% degli attivi. Prendendo a riferimento gli attivi medi previsti nel RAS per il 2018 (133 mld.), i livelli di capacity e di tolerance sono quantificabili rispettivamente in c.ca 8 mld. e c.ca 11,3 mld.

Si ritiene necessario disporre di riserve di "backup liquidity" certe per la generazione di counterbalancing, da attivare immediatamente in caso di attivazione del piano di contingency, almeno sufficienti a riportare il saldo di liquidità netta ad 1M dal livello di capacity al livello di tolerance. Poiché tale ammontare minimo è pari a 3,3 mld., si fissa come soglia un livello pari ad Eur 4 mld.

Vengono individuate come principali azioni di contingency:

- a) la disponibilità di crediti stanziabili in ABACO, potenzialmente utilizzabili ma non ancora stanziati perché in corso di validazione. Lo stanziamento di tali crediti può avvenire in tempi relativamente brevi (1/2 settimane)<sup>4</sup>;
- b) l'esistenza di uno spazio di emissione sui covered bonds retained (di entrambi i programmi CB1 e CB2). Anche l'emissione di tali strumenti può avvenire in tempi relativamente brevi (1/2 settimane).

Data la sostanziale fungibilità tra i due strumenti, la Banca potrà incrementare uno dei due canali (riserve ABACO o autocovered), riducendo corrispondentemente l'altro, nel rispetto del costante mantenimento di una disponibilità complessiva minima di Eur 4 mld. (indicativamente, Eur 2,5 mld. su ABACO e Eur 1,5 mld. sui covered bonds ma, come detto, i due canali sono da considerare fungibili).

A tale riguardo, si ricorda come a fine 2016 sia le riserve ABACO che sui covered bonds erano state totalmente utilizzate per far fronte alla crisi di liquidità conseguente alla mancata ricapitalizzazione di mercato, ma che, nel corso del 2017, tali riserve di contingency sono state ricostituite per ammontare sufficiente al rispetto di tale soglia minima.

L'ammontare disponibile sui due canali sarà oggetto di monitoraggio almeno mensile e ogni sconfinamento rispetto all'ammontare minimo da detenere verrà prontamente segnalato al Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo (e al Comitato di Stress/Crisi di Liquidità, se attivo), corredato delle azioni previste di recupero.

<sup>3</sup> Alcune azioni con impatto positivo di counterbalancing hanno anche effetto positivo di cassa, come evidenziato successivamente.

<sup>4</sup> A fine di mitigare il rischio di errato stanziamento di crediti non eligible (sempre possibile, per quanto con bassa probabilità, prima della loro validazione formale), corrispondentemente, verranno potenziate le attività di verifica e validazione dei crediti stanziati, se necessario attivando una task-force dedicata.

Oltre a queste due azioni, che di per sé dovranno essere sempre capienti per almeno gli Eur 4 mld. indicati, il Comitato può attivare:

- a) azioni a sostegno della raccolta commerciale, tramite aumento dei tassi offerti alla clientela e immediata comunicazione alle funzioni commerciali.

L'impatto di tale intervento è stimabile in c.ca Eur 2 mld. con un aumento del TIT di c.ca 100 bps., realizzabile in 1/3 mesi<sup>5</sup>. Il livello del differenziale rispetto al TIT può essere anche superiore, ove il Comitato Direttivo nella sessione di Stress/Crisi di Liquidità ne evidenzia la necessità in funzione delle condizioni di mercato e della gravità della situazione di crisi.

Il Comitato Direttivo, nella sessione di Stress/Crisi di Liquidità, può deliberare azioni anche sugli asset finanziari:

- a) l'incremento del funding di asset "non BCE eligible" su parte o tutto l'ammontare disponibile (sia per la Banca che per le società del Gruppo), dando mandato alle funzioni competenti di disporre di un incremento massimo del costo rispetto al TIT (indicativamente di 100 bps, ma da quantificare in funzione delle condizioni di mercato);
- b) la vendita di asset "non BCE eligible", per la quota non finanziata (sia per la Banca che per le società del Gruppo).

A tal fine il Comitato, ove lo ritenga opportuno in funzione del contesto di stress/crisi, chiederà alla funzione di business di predisporre immediatamente un piano operativo per lo smobilizzo degli asset "non BCE eligible" per la Banca e per le società del Gruppo, passibili concretamente di funding e/o di vendita nel momento della crisi, con stima della liquidità recuperabile, della relativa tempistica e dell'impatto a conto economico. Per queste due voci, essendo fortemente dipendenti dalla situazione di liquidità del mercato e quindi particolarmente volatili, non è opportuno fornire una stima a priori di generazione di counterbalancing in questo documento. Tale stima potrà essere effettuata con un sufficiente grado di affidabilità nel momento di gestione della crisi stessa. L'ammontare teorico potenzialmente oggetto di finanziamento/vendita (quindi il massimo realizzabile in caso di vendita/finanziamento), oltre che monitorato su base continua, è in ogni caso aggiornato e verificato in sede di testing periodico del CFP.

Il Comitato Direttivo, nella sessione di Stress/Crisi di Liquidità, può inoltre attivare altre iniziative di cui alla tabella precedente, finalizzate a impedire l'ulteriore peggioramento del saldo, e in particolare può deliberare le seguenti azioni più velocemente realizzabili e di impatto più immediato:

- a) il blocco dei finanziamenti alla clientela corporate e bancaria, sia per la Capogruppo che per tutte le società del Gruppo;
- b) il divieto di acquisto di asset finanziari (sia "BCE" eligible che "non BCE eligible"), sia per la Capogruppo che per tutte le società del Gruppo (eventualmente con l'eccezione dei titoli acquistati per conto della clientela da parte della Banca o dell'attività in titoli di Stato di MPS CS connessa al ruolo di "specialist" per il Tesoro italiano).

○ *Azioni sulla cassa*

Alcune azioni di cui al punto precedente (ad es. raccolta commerciale), oltre che sulla counterbalancing, hanno anche un impatto di cassa di analogo ammontare.

<sup>5</sup> Corrispondentemente il Comitato può attivare un aumento dei tassi offerti per la "retention" di clienti esistenti, al fine di limitare eventuali uscite ed ulteriori peggioramenti del saldo di liquidità.

Ulteriori ammontari finalizzati ad un immediato miglioramento della posizione di cassa, attivabili dal Comitato, sono conseguibili con le seguenti azioni:

- a) incremento del funding con la BCE, che può essere attivato per un ammontare pari ad una quota della counterbalancing disponibile, indicativamente il 50%. Ipotizzando di operare al livello della soglia di capacity, tale ammontare è stimabile pari ad Eur 4 mld. Tale incremento di cassa avverrà tramite accesso alle aste (ad es. le aste settimanali MRO) alla prima scadenza disponibile. Prima dell'accesso alle aste BCE (con finalità "ponte"), ove disponibili e ritenuto necessario, potranno essere immessi sul mercato titoli di Stato tramite operazioni di repo;
- b) incremento dell'accesso al mercato tramite funding di titoli di Stato, ove disponibili, per la quota residua (altri Eur 4 mld.). In caso di indisponibilità di titoli di Stato, o per motivi di opportunità (ad es. per debolezza/difficoltà di assorbimento del mercato dei repo), il funding per la quota corrispondente potrà essere realizzato sempre tramite accesso alle aste BCE.

A questo riguardo si evidenzia che le aste BCE saranno full-allotment per tutto il 2018 e quindi non vi è, per l'anno cui si riferisce il CFP, il rischio di mancata assegnazione.

Gli ammontari di cui sopra sono da considerare inclusivi della cassa già eventualmente presente sui conti ROB (quota parte della counterbalancing libera).

Le principali azioni di recupero di counterbalancing e di cassa di breve periodo sono riepilogati nella tabella seguente.

Azione	Impatto stimato su		Timing
	Counterbalancing	Cassa	
Finanziamento sul mercato titoli governativi *		4.000.000.000	3 giorni
Accesso aste ECB*		4.000.000.000	1 settimana
Stanziamento in ABACO crediti disponibili (da validare)	2.500.000.000		1-2 settimane
Emissione Autocovered	1.500.000.000		1-2 settimane
Incremento raccolta commerciale	2.000.000.000	2.000.000.000	1-3 mesi
<b>Totale</b>	<b>6.000.000.000</b>	<b>10.000.000.000</b>	

Azioni aggiuntive
Blocco immediato dei finanziamenti alla clientela corporate sia per la Capogruppo che per le società del Gruppo.
Divieto di acquisto di asset finanziari sia per la Capogruppo che per le società del Gruppo**
Funding/vendita di asset non eligible da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo.

\*inclusi della cassa già eventualmente presente sui conti ROB (quota parte della counterbalancing libera).

\*\* eventualmente consentita la sola operatività per la clientela e l'attività in titoli di Stato nel ruolo di "Specialist"\*\*\*

Il timing si riferisce al tempo di raggiungimento dell'ammontare massimo stimato, che verrebbe mantenuto nel tempo fino a superamento della situazione di contingency.

Si segnala che l'ECB in passato ha chiesto che sia esplicitata, oltre alle voci presenti in tabella, una quantificazione prudenziale dell'ammontare realizzabile in situazione di contingency tramite operazioni di funding/vendita di carta non Eligible. Come evidenziato in precedenza, essendo tali voci fortemente dipendenti dalla disponibilità di asset nel momento della crisi nonché dalla situazione di liquidità del mercato, la stima prudenziale per tale ammontare viene posta pari a 0. Ciò nondimeno, l'azione di funding/vendita di tali asset, pur non garantendo a priori un ammontare realizzabile con un adeguato livello di confidenza, rappresenta una delle attività che potrà essere attivata, su valutazione del Comitato di stress/crisi di Liquidità, in situazione di contingency.

- Azioni di recupero di liquidità di medio periodo



Oltre alle azioni immediate, in sede di Contingency Funding Plan vengono pre-definite ed indicate anche possibili azioni di recupero di liquidità di medio periodo.

Tra le azioni di medio periodo, la principale (data la natura prevalentemente commerciale del Gruppo) è sempre rappresentata da un ulteriore incremento della raccolta commerciale, da attivare tramite aumento dei tassi offerti alla clientela, con immediata comunicazione alle funzioni commerciali e relativa attivazione. Un ulteriore aumento di counterbalancing rispetto a quanto immediatamente realizzabile in sede di contingency, stimabile per ulteriori Eur 2 mld. con un aumento del TIT di 100 bps, può essere stimato come realizzabile nei 3/6 mesi successivi.

Anche la validazione di eventuali crediti ABACO stanziati in emergenza, nei 30/90 gg. successivi lo stanziamento, può essere classificata come un'azione di medio periodo, in quanto stabilizza nel tempo un'azione di emergenza; a questa può essere aggiunto lo stanziamento della quota residua dei crediti da validare, ove presenti, in aggiunta rispetto a quella ipotizzata in sede di CFP.

Ove consentito dal mercato, andrà inoltre valutato l'accesso al mercato primario, dando priorità alle obbligazioni unsecured (che generano sia counterbalancing che cassa). Si evidenzia a questo riguardo che tale canale, per quanto possa sempre riaprirsi in condizioni particolarmente favorevoli di mercato, appare al momento di difficile utilizzo da parte della banca, in situazione di stress.

Altre azioni, con impatto di medio periodo, possono essere selezionate dal Comitato Direttivo nella sessione di Stress/Crisi di Liquidità tra quelle elencate nella tabella precedente delle "Azioni potenziali" (tali azioni sono rappresentate a livello indicativo; ulteriori azioni possono quindi essere decise dal Comitato, rispetto a tale elenco).

#### **iv) VERIFICHE PERIODICHE E AGGIORNAMENTO DEL CFP**

La normativa di riferimento per l'aggiornamento del CFP di Gruppo è costituita dal D01764 - "Definizione e Aggiornamento del Funding Plan e del Contingency Funding Plan di Gruppo".

Tale normativa non prevede un testing su scadenze periodiche del CFP. Ciò deriva dal fatto che la quota prevalente delle azioni di Contingency, pur essendo pre-individuate a livello indicativo in un gruppo predefinito (cfr. il paragrafo precedente sulle stime di "back-up liquidity"), non sono oggetto di pre-quantificazione, in quanto ogni azione può essere o meno attivabile in funzione della tipologia di crisi, delle sue caratteristiche e del generale contesto (e il suo impatto può di conseguenza essere molto diverso in funzione del contesto). Un aggiornamento del CFP è quindi attualmente svolto (oltre almeno su base annuale in occasione della sua presentazione al CdA), ogni qual volta si verificano situazioni che ne determinano la necessità (ad es, significativa modifica degli scenari di stress da parte della funzione di Controllo dei Rischi, attivazione del Comitato Direttivo di Crisi...).

In sede di CFP, si ritiene in ogni caso opportuno integrare tale impostazione, prevedendo lo svolgimento di un'attività di aggiornamento ed un testing del CFP, con riferimento all'impatto delle azioni potenziali, anche su base periodica.

Relativamente alla frequenza di testing periodico, la stessa viene fissata in funzione della probabilità che il contingency possa essere attivato. La frequenza dell'aggiornamento e del testing sarà quindi tanto maggiore quanto minori saranno i saldi di liquidità rispetto ai limiti operativi. In particolare, l'aggiornamento avverrà ogni qual volta vengano toccati il limite operativo gestionale e il livello di capacity (nel caso di limite operativo, entro 30 gg.; nel caso di livello di capacity entro 3 giorni). Inoltre sono previsti aggiornamenti anche a scadenze periodiche in funzione del livello del saldo di liquidità:

- a) se il saldo ad 1M è compreso tra il livello target e il limite operativo, l'aggiornamento ed il testing avverranno almeno su base semestrale rispetto alla data dell'ultimo testing;
- b) se il saldo ad 1M è compreso tra il limite operativo e il livello intermedio tra limite operativo e livello di capacity, l'aggiornamento ed il testing avverranno almeno su base trimestrale rispetto alla data dell'ultimo testing;

- c) se il saldo ad 1M è compreso tra il livello intermedio tra limite operativo e livello di capacity, ed il livello di capacity stesso, l'aggiornamento ed il testing avverranno almeno su base mensile rispetto alla data dell'ultimo testing.

Prudenzialmente, il passaggio da una fascia superiore ad una fascia inferiore fa scattare un "trigger" sulla tempistica, ovvero il testing dovrà essere fatto almeno una volta entro la scadenza corrispondente alla fascia inferiore, anche se il saldo ad 1M ritorna nella fascia superiore.

L'aggiornamento ed il testing, in particolare, riguarderanno il calcolo delle componenti per le quali è stato pre-definito un ammontare nel paragrafo precedente sulle stime di "back-up liquidity":

- a) stima dell'ammontare di crediti ABACO potenzialmente stanziabili e non ancora validati;
- b) stima dello spazio di emissione sui programmi di covered bonds;
- c) stima dell'ammontare potenziale di crescita del saldo commerciale (corrispondente ad un incremento del TIT di 100 bps.).

Inoltre si procederà alla verifica degli asset potenzialmente disponibili per funding/vendita sul mercato per le quali non è pre-definito un ammontare (l'importo rappresenta un valore potenziale massimo, mentre quello effettivo dipenderà fortemente dalle condizioni di mercato nel momento della crisi):

- d) ammontare degli asset "BCE non-eligible" potenzialmente oggetto di funding e/o di vendita sul mercato (con generazione di counterbalancing/cassa);
- e) ammontare degli asset "BCE eligible" (in particolare titoli di Stato) potenzialmente utilizzabili per operatività di funding e/o di vendita sul mercato (con generazione di sola cassa<sup>6</sup>).

La stima dei punti d) ed e) prevede anche un testing dell'accesso ai singoli mercati.

Su base annuale (in sede di predisposizione del CFP) è inoltre prevista una review/update dell'intero processo/framework. In sede di updating del processo, oltre alla ri-quantificazione delle azioni di "back-up liquidity", è prevista anche una review di tutte le azioni potenziali/addizionali al fine di verificare se vi siano tra di esse variazioni tali da renderle non più efficaci, o al contrario vi siano azioni che possano essere già a priori inserite tra quelle concretamente realizzabili e quantificabili.

In sede di verifica annuale, andrà verificato anche che i meccanismi necessari al perseguimento del CFP siano adeguatamente verificati nell'ambito del Business Contingency Plan, il quale dovrà garantire che in qualunque condizione operativa il CFP sia prontamente eseguibile.

#### **v) PROCESSI ORGANIZZATIVI CHE REGOLANO LE INTERAZIONI TRA ENTITÀ DEL GRUPPO**

Il coinvolgimento delle società del Gruppo in caso di Crisi/stress di Liquidità è principalmente regolato dal D00751 Regolamento n. 1 - Organizzazione della Banca MPS.

In particolare, tra i compiti esplicitamente attribuiti al Comitato Direttivo di Stress/Crisi Liquidità vi sono:

- la definizione delle azioni da richiedere alle società del Gruppo nell'ambito della gestione della crisi di liquidità;
- il coordinamento delle Legal Entities del Gruppo e l'aggiornamento dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

In particolare, come già anticipato nel punto "Comunicazione verso l'interno e verso l'esterno" e nell' "Ruoli e Responsabilità", nel caso il Comitato Gestione Rischi o il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ravvisi l'opportunità di coinvolgere direttamente le società del gruppo nella gestione della situazione di crisi/Stress, i rispettivi Direttori Generali delle Legal Entities vengono direttamente coinvolti nel processo di gestione dello

---

<sup>6</sup> A meno di effetti di second'ordine con impatto anche di counterbalancing (ad es. "haircut").

scenario di Stress/Crisi di Liquidità, tramite partecipazione diretta al Comitato Direttivo di Stress/Liquidità di Gruppo.

In ogni caso, ove il Comitato Direttivo nella sessione di Stress/Crisi di Liquidità abbia previsto azioni che coinvolgano le società del Gruppo, sono inoltre previste le seguenti attività:

- a) il Direttore Generale della Capogruppo comunica formalmente ai presidenti dei CdA delle società interessate le azioni di mitigazioni dello stress di liquidità di loro competenza, definite dal Comitato, ed i CdA delle società interessate, a loro volta, recepiscono le indicazioni ricevute e autorizzano le azioni previste, ove sia necessario.
- b) il Responsabile AFTCM contatta i responsabili delle funzioni di liquidità di ciascuna società del Gruppo anticipando alle funzioni operative delle società coinvolte le azioni concrete che le singole società sono chiamate a realizzare e la relativa tempistica. Ove tali azioni non richiedano una specifica approvazione da parte del CdA della società stessa, viene richiesta la loro immediata attivazione;
- c) il Responsabile AFTCM monitora il perseguimento delle azioni previste per ciascuna società e integra le informazioni relative all'andamento di tali azioni negli aggiornamenti periodici del Comitato Direttivo di Stress/crisi di liquidità sull'evoluzione della situazione.

Ai fini delle relative comunicazioni il Responsabile AFTCM si avvale dei contatti operativi indicati nella lista dei contatti operativi di cui all'ALLEGATO 3.

#### **vi) INTRA-DAY LIQUIDITY**

La Banca si è dotata di una policy per la gestione della liquidità intra-day, che contiene alcuni punti strettamente connessi agli aspetti di Contingency, qui richiamati.

In particolare, al fine di una prudente gestione della liquidità infra-giornaliera, all'avvicinarsi di condizioni di stress/crisi di liquidità, la policy prevede la creazione di 2 distinti buffer di liquidità, che dovranno essere detenuti automaticamente ed obbligatoriamente, rispetto ai livelli minimi della riserva RTGS:

- 1) un "Buffer aggiuntivo 1" viene detenuto in misura crescente, a mano a mano che il saldo di liquidità ad 1M si avvicina al livello di contingency. In particolare:
  - se il saldo di liquidità ad 1M è compreso tra il limite operativo (risk limit) ed il livello di risk tolerance, il "buffer aggiuntivo 1" sarà pari a 500 mln.; se il saldo di liquidità ad 1M è compreso tra il livello di risk tolerance e il livello di risk capacity, il "buffer aggiuntivo 1" sarà pari a 1 mld.;
  - se il saldo di liquidità ad 1M è inferiore al livello di risk capacity, il "buffer aggiuntivo 1" sarà pari a 2 mld.;
- 2) un "Buffer aggiuntivo 2" viene detenuto in maniera crescente, in funzione degli EWI di variazione. In particolare:

*Variazione Early Warning generici (6 indicatori):*

- Da 3 a 4 indicatori rossi: buffer addizionale di Eur 100 milioni;
- più di 4 indicatori rossi: buffer addizionale di Eur 200 milioni;

*Variazione Early Warning specifici (11 indicatori):*

- Da 3 a 4 indicatori rossi: buffer addizionale di Eur 150 milioni;
- più di 4 indicatori rossi: buffer addizionale di Eur 300 milioni.

Un "Buffer aggiuntivo 3", ulteriore rispetto ai precedenti, può sempre essere detenuto, su decisione del Responsabile AFTCM, qualora si ritenga vi siano motivate ragioni che inducano ad ulteriore prudenza nella gestione della liquidità infra-giornaliera.

Grazie alla costituzione di tali buffer, in situazione di superamento del limite di Contingency, automaticamente e prima di ogni comunicazione relativa a tale superamento, la gestione della liquidità infragiornaliera sarà quindi preventivamente improntata a livelli di prudenza.

Inoltre la intra-day liquidity policy, come descritto in dettaglio nel Regolamento interno in materia di processi di Finanza Proprietaria, Tesoreria, Asset Liability e Capital Management, regola l'accesso alle "*standing facilities*" (operazioni di rifinanziamento marginale) in caso di liquidità non sufficiente a fine giornata (chiusura prevista del conto RTGS inferiore a zero). In particolare, in tale situazione estrema, viene attivato un processo di escalation verso il Resp. Area AFTCM, richiedendo l'autorizzazione ad attivare la cosiddetta Marginal Lending Facility con l'Eurosistema (operazione per generare liquidità sul conto di gestione RTGS dal conto Overnight di Banca d'Italia, previo impegno di collaterale conferito a Pooling).

#### **4. CONDIVISIONI/PARERI PREVENTIVI**

La presente memoria è stata preventivamente condivisa nei contenuti con le seguenti funzioni:

- Risk Management
- Pianificazione

Secondo le previsioni normative vigenti, la presente proposta è stata sottoposta al Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo, con esito positivo.

La presente proposta verrà sottoposta al parere del Comitato Rischi preventivamente alla sua approvazione.

*Valutazione impatti contabili/fiscali/segnaletici/di compliance L.262 (SI-NO):*

- ☒ NO: Non esistono impatti contabili/fiscali/segnaletici/di compliance L.262 che richiedano una preventiva analisi da parte delle funzioni preposte.

*Parte Correlata o Soggetto Collegato (SI-NO):*

- ☒ NO: La controparte non è individuata come parte correlata/soggetto collegato, a seguito degli opportuni controlli previsti dalla normativa interna in materia.

La pratica conferisce accesso ad informazioni privilegiate sull'emittente interessato. Cfr D. 01874 o contattare Compliance per adempimenti.

<b>Firme</b>	<b>Da</b>	<b>In Data</b>
Area Finanza, Tesoreria e Capital Management	ADOTTI ALEARDO	23/02/2018
Direzione Chief Financial Officer	MELE FRANCESCO RENATO	23/02/2018
Vice Direttore Generale Vicario	BARBARULO ANGELO	23/02/2018
Amministratore Delegato	Registrata per conto di Morelli Marco	23/02/2018

L' Amministratore Delegato

PROPONE

al Consiglio Di Amministrazione di adottare la seguente delibera:

il Consiglio Di Amministrazione esaminata la proposta del 21 Febbraio 2018 redatta dal Area Finanza, Tesoreria e Capital Management avente ad oggetto: " Contingency Funding Plan di Gruppo 2018 ", riposta agli atti con il n. \_\_\_\_/2018, su proposta dell' Amministratore Delegato, raccolto il parere favorevole del Comitato Rischi,

DELIBERA

di approvare il Contingency Funding Plan 2018, così come rappresentato nella proposta di cui in premessa.

Il Contingency Funding Plan 2018 ha validità fino alla data di approvazione del successivo Contingency Funding Plan 2019.

MORELLI MARCO                      Amministratore Delegato                      01/03/2018

Il Consiglio Di Amministrazione - MPS ha **Approvato** il documento nella seduta del 01/03/2018

Quagliana Renzo Filippo              Il Segretario del Consiglio di Amministrazione              01/03/2018  
Riccardo

Allegato File: contingency2018\_all1.pdf  
Allegato File: contingency2018\_all2.pdf  
Allegato File: contingency2018\_all3.pdf

## ALLEGATO 1

### UTILIZZO DEGLI EARLY WARNING INDICATORS ('EWI')

#### **Premessa**

Ai fini di una tempestiva identificazione degli eventi di stress, un importante strumento è rappresentato dagli indicatori di rischio ("*Early Warning Indicators*" - EWI), in quanto precedono il manifestarsi di una Crisi di Liquidità e caratterizzano l'evolversi della stessa.

L'utilizzo degli indicatori di early warnings è di importanza nell'identificare l'avvicinarsi di una situazione di crisi e nel definire il suo livello di gravità, nonché nel supportare il processo di escalation e le azioni conseguenti. Il livello degli EWI è importante anche al fine di identificare/confermare il rientro da una situazione di crisi/stress.

#### **Descrizione degli EWI**

Gli EWI hanno come primo obiettivo quello di creare uno stato di pre-allerta nel caso in cui le condizioni del contesto economico di riferimento e quelle del Gruppo si deteriorino oltre un certo livello. In concomitanza al verificarsi del superamento dei limiti operativi, il deterioramento degli EWI concorre all'eventuale dichiarazione di uno Stato di Stress/Crisi.

Per ciascun indicatore viene calcolato un duplice segnale, il primo basato sulle variazioni ed il secondo sul livello: le variazioni degli indicatori, in quanto in grado di evidenziare immediatamente l'avvicinarsi di una situazione di difficoltà, vengono utilizzate come supporto alla dichiarazione di uno Stato di Stress/Crisi, mentre il livello degli indicatori, utile per rilevare il ritorno a valori ritenuti "normali", viene preso a riferimento per ratificare l'uscita dallo Stress/Crisi.

Gli EWI (17 indicatori) sono distinti in generici (6) e specifici (11), a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento (indicatori generici) o la realtà del Gruppo (indicatori specifici).

Gli indicatori possono inoltre essere distinti tra esterni (se la loro fonte dati è esterna al Gruppo) o interni (se i dati sono interni al Gruppo).

La frequenza di revisione del set individuato è almeno annuale, ma un adeguamento alle mutate condizioni del contesto può essere effettuato nel caso in cui gli EWI non siano più considerati, in tutto o in parte, adeguati. Il Comitato Gestione Rischi verifica e valida eventuali modifiche o nuovi indicatori, su proposta dell'Area Financial Risk Officer Risk Management, responsabile di una preventiva valutazione di merito.

Per i dettagli sulle modalità di calcolo degli indicatori, si rimanda al Documento Metodologico di ARM di Gruppo: "Documento metodologico *Early Warnings*".

#### ○ **EWI Generici**

Gli indicatori individuati per un'analisi preventiva delle condizioni del mercato sono ad oggi:

1. SX5E Index, l'indice Dow Jones EURO STOXX 50, per una visione sintetica dello stato di forza dell'economia europea;
2. SX7E Index, l'indice Dow Jones EURO STOXX Banks, che fornisce informazioni sull'andamento del settore bancario in Europa;
3. BFCIEU Index, un indice che combina spread, volatilità ed indici relativi ai mercati finanziari dell'area Euro, ottenendo una sintesi sul loro andamento;
4. ECBLMARG Index, che esprimendo la richiesta di rifinanziamento marginale delle banche europee presso la BCE, monitora il livello di liquidità nel sistema;



5. Delta Euribor - Eonia, il valore assoluto del delta tra Euribor ed Eonia, il cui aumento segnala situazioni di tensione sui mercati;
6. BTPBUND Index, lo spread tra rendimento dei Titoli di Stato tedeschi e quelli italiani, il cui aumento in valore assoluto è indice di un peggioramento del merito creditizio dell'Italia.

Tutti gli EWI generici sono classificabili come “Esterni”.

- ***EWI Specifici***

Gli indicatori specifici individuati per un’analisi preventiva delle condizioni del Gruppo sono ad oggi:

1. RATING BMPS (Second Best), indice del Rating di Lungo Termine di BMPS, calcolato come Second Best dei rating attribuiti alla Banca dalle agenzie Moody's, Fitch e DBRS;
2. FLUSSI CANALI RETAIL, relativo all'ammontare complessivo dei Flussi da bonifici provenienti dai Canali Retail;
3. FLUSSI CANALI WHOLESALE, relativo all'ammontare complessivo dei Flussi da bonifici provenienti dai Canali Wholesale;
4. PERFORMANCE BMPS - ITALIAN BANKS, che confronta il movimento del titolo BMPS con quello dell’indice relativo al settore bancario italiano;
5. MONTE 5 YRS SEN - ITRAXX EURO FIN SEN, che confronta lo spread del prestito senior a 5 anni di BMPS con la curva di credito senior delle principali società finanziarie;
6. MONTE 5 YRS SUB - ITRAXX EURO FIN SUB che, analogamente al precedente, confronta lo spread del prestito subordinato a 5 anni di BMPS con la curva di credito subordinato delle principali società finanziarie;
7. RIACQUISTI EMISSIONI, la percentuale cumulata di riacquisto delle emissioni obbligazionarie del Gruppo alla data di riferimento nel caso degli Indicatori di Livello e l’ammontare totale dei titoli riacquistati nell’ultimo giorno lavorativo nel caso degli Indicatori di Variazione;
8. BMPS STOCK PRICE/ BOOK VALUE, pari al Rapporto tra il valore di quotazione dell’azione BMPS ed il rispettivo Book value;
9. COUNTERBALANCING CAPACITY, come da Ladder di liquidità;
10. SALDO NETTO DI LIQUIDITÀ AD 1M, come da Ladder di liquidità;
11. TIME TO SURVIVAL sotto stress, espresso in giorni di calendario.

Gli EWI specifici n. 2, 3 e 7, 9, 10, 11 sono classificabili come “Interni”. I rimanenti come “Esterni”.

**Frequenza e responsabilità del monitoraggio degli EWI**

Il sistema di EWI prevede una reportistica di dettaglio articolata, prodotta su base giornaliera. Ai fini operativi, i risultati rilevanti sono contenuti in un report di sintesi, nel quale sono rappresentati i livelli degli indicatori per gli ultimi 10 giorni lavorativi. Ad ogni indicatore è associato un colore, che ne rappresenta qualitativamente il livello di gravità, su una scala di 4 colori: verde, giallo, arancione, rosso.

A livello esemplificativo, si riporta il report degli indicatori alla data del 19/2/2016.

Generic Early Warnings	Level Indicators										Variation Indicators																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																										
	1. Dow Jones EURO STOXX 50																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				</

Gli EWI forniscono un supporto importante nella prevenzione e gestione di una crisi di liquidità. In particolare il loro ruolo può essere:

- preventivo, per individuare l'inizio di una situazione di criticità (prima del superamento dei limiti operativi). In quanto *"early warnings"* un loro controllo costante, spingendo ad adottare eventuali misure correttive, può infatti scongiurare per quanto possibile il superamento dei limiti operativi, offrendo così uno strumento di prevenzione nell'ambito della gestione del rischio di liquidità;
- confermativo, per valutare se il superamento del limite di Contingency sia da considerare provvisorio o strutturale;
- successivo, per individuare se la situazione si è stabilizzata e gli elementi di criticità sono stati superati.

Per ciascun indicatore viene calcolato un duplice segnale, il primo basato sulle variazioni ed il secondo sul livello: le variazioni degli indicatori, in quanto in grado di evidenziare immediatamente l'avvicinarsi di una situazione di difficoltà, vengono utilizzate come supporto alla dichiarazione di uno Stato di Stress/Crisi, mentre il livello degli indicatori, utile per rilevare il ritorno a valori ritenuti "normali", viene preso a riferimento per ratificare l'uscita dallo Stato di Stress/Crisi.

Entrambe le tipologie di indicatori svolgono un ruolo confermativo nella valutazione di una situazione di crisi.

Gli EWI sono calcolati su base quotidiana dal "Servizio Rischi di Liquidità e ALM" della Capogruppo ed inviati su base quotidiana alle funzioni competenti per il relativo monitoraggio, come riportato nel paragrafo successivo (Responsabilità di organi e funzioni aziendali - Comunicazione verso l'esterno e verso l'interno).

Gli EWI vengono utilizzati per formulare una valutazione di merito, stabilire la gravità della situazione di stress/crisi e formulare ipotesi sulla sua persistenza.

In coerenza con il Recovery Plan, lo sfioramento delle soglie predisposte non indica l'effettiva entrata nella fase di contingency né richiede processi di escalation al di fuori dei processi di normale prosecuzione degli affari (Business as Usual). Ciò assicura la coerenza tra la regolare gestione dei rischi e il monitoraggio degli indicatori.

#### Violazione dell' "Amber Trigger"

La funzione Controllo del Rischio di Liquidità sulla base di apposito reporting interno, in caso di evidente persistenza (5 giorni lavorativi consecutivi) del segnale rilevato, informa il Responsabile CRO e le Funzioni di Business rilevanti sul comparto di rischio, ma senza che sia necessario attivare formalmente procedure di escalation/remediation particolari.

#### Violazione del "Red Trigger"

La Funzione Controllo del Rischio di Liquidità sulla base di apposito reporting interno informa il Responsabile CRO, le Funzioni di Business, il Responsabile CFO e l'Amministratore Delegato (AD). In questi casi i processi di escalation attivati sono quelli normali di superamento delle autonomie a livello di BU per i vari comparti di rischio.

## ALLEGATO 2

### INDICATORE DELLE SOGLIE DI STRESS/ CRISI DI LIQUIDITÀ

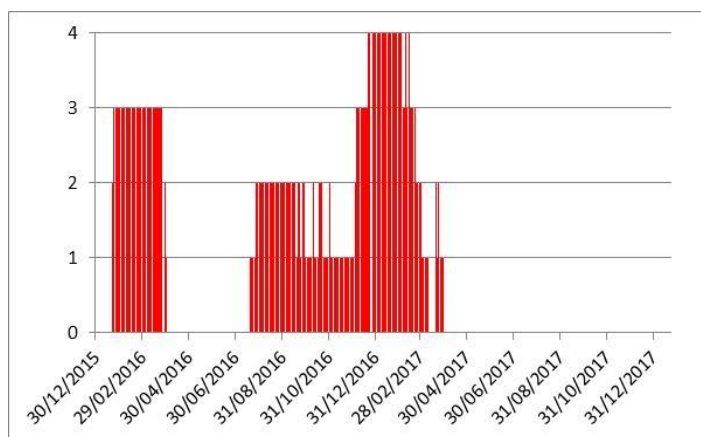
L'individuazione separata di uno stato di stress rispetto ad uno stato di crisi rappresenta un ulteriore elemento fornito dalle funzioni di business al Comitato Finanza e Liquidità e, ove convocato, al Comitato Direttivo di Stress/Crisi di Liquidità al fine della valutazione dello stato di tensione sulla liquidità del Gruppo.

Al fine di individuare soglie separate per identificare una situazione di stress da una situazione di crisi, è possibile partire dai due principali indicatori di liquidità operativa: counterbalancing libera a pronti (in breve "CBC") e saldo netto di liquidità ad 1 mese ("S1M"). Inoltre, l'identificazione di una situazione di stress non dipende solo dal livello dei saldi di liquidità, ma deve essere correlata anche alla velocità con la quale tali saldi stanno peggiorando. Perciò i saldi di liquidità, ai fini dell'identificazione di una situazione di stress, vengono corretti per un importo di penalizzazione, calcolato in base alle variazioni negative registrate in un periodo precedente sufficientemente breve (individuato in 30 gg lavorativi). In particolare, tale fattore di penalizzazione è calcolato come la peggior variazione negativa in tale intervallo temporale, registrata negli ultimi 30 gg lavorativi. I saldi, modificati tramite tale fattore di penalizzazione, saranno denominati a seguire come "saldi corretti", per distinguerli da quelli reali denominati a seguire come "saldi effettivi".

In particolare, si assume che la banca si trovi in una situazione di stress quando uno dei due "saldi corretti" scende al di sotto del limite operativo. Inoltre si ritiene opportuno identificare 3 livelli di stress che precedono la situazione di crisi: basso, medio, alto. Si assume che la banca si trovi in una situazione di stress basso quando uno dei due "saldi corretti" è compreso tra "limite operativo" e "livello intermedio tra limite operativo e limite di contingency". Che la banca si trovi in una situazione di stress medio quando uno dei due "saldi corretti" è compreso tra "livello intermedio tra limite operativo e limite di contingency" e "limite di contingency". Che la banca si trovi in una situazione di stress alto quando uno dei due saldi corretti scende sotto il "limite di contingency".

Si assume infine che la banca si trovi invece in una situazione di crisi quando uno dei due "saldi effettivi" (in questo caso, quindi, non i "saldi corretti") scende sotto il limite di contingency.

Si riporta ad es. il risultato dell'indicatore di stress dal 1/2016 (identificato con tre livelli: 1=basso; 2=medio; 3=alto) e di crisi (identificato come livello 4). Tale indicatore evidenzia il livello di stress particolarmente alto toccato nella banca tra fine gennaio e inizio febbraio 2016, nuove tensioni fino al livello medio a metà 2016 e di nuovo un livello di stress crescente e particolarmente alto nell'ultima parte del 2016, con il raggiungimento del vero e proprio livello di crisi tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017. Il livello di crisi/stress è successivamente e gradualmente rientrato.



Il livello dell'indicatore è calcolato su base giornaliera dal Settore Liquidity Management di AFTCM ed è utilizzato, congiuntamente agli EWI, al fine di individuare situazioni di tensione, meglio identificando il grado di gravità della situazione di tensione sulla liquidità.

**ALLEGATO 3****TABELLE DEI CONTATTI**

Sono dettagliati di seguito i componenti del Comitato Direttivo riunito in sessione Crisi/Stress di Liquidità. Nella lista, oltre ai nominativi, sono previsti anche i relativi contatti telefonici e gli indirizzi mail, in considerazione della necessità di coinvolgere tempestivamente i membri del Comitato in caso di situazioni di emergenza.

Tale lista è tenuta costantemente aggiornata da parte del Servizio Liquidità Strutturale di Gruppo (Area Tesoreria, Finanza e CM) ed ogni significativa variazione viene da questo comunicata ai membri del Comitato Gestione Rischi, del Comitato Finanza e Liquidità e del Comitato Direttivo sessione di Crisi/Stress di Liquidità.

Posizione	Nome	Sede	Contatto fisso	Contatto cell.	E-mail
Amministratore Delegato/Direttore Generale	Dott. Marco Morelli	Siena			
Vice Direttore Generale Vicario	Dott. Angelo Barbarulo	Siena			
Responsabile Direzione Group General Counsel	Dott. Riccardo Quagliana	Siena			
Chief Lending Officer	Dott. Fabrizio Leandri	Siena			
Chief Financial Officer	Dott. Francesco Mele	Siena			
Chief Operating Officer	Dott. Enrico Grazzini	Siena			
Chief Audit Executive	Dott. Pierfrancesco Cocco	Siena			
Chief Commercial Office	Dott. Antonio Nucci	Siena			
Chief Human Capital Officer	Dott.ssa Ilaria Maria Dalla Riva	Siena			
Chief Risk Officer	Dott. Andrea Rovellini	Siena			
Responsabile Area Chief Program & Cost Officer	Dott. Vittorio Calvanico	Siena			
Responsabile Area Compliance	Dott. Alessandro Papaniaros	Siena			
Responsabile Direzione Relazioni Esterne e Istituzionali	Dott. Marco Palocci	Siena			
Direttore Generale del Consorzio Operativo di Gruppo	Dott. Giovanni Damiani	Siena			
Amministratore Delegato di Banca Widiba	Dott. Andrea Cardamone	Milano			
Responsabile Area Finanza, Tesoreria e Capital Management	Dott. Aleardo Adotti	Siena			

Oltre alla lista dei membri del Comitato Direttivo sessione di Stress/Crisi di liquidità, sono indicati a seguire anche i contatti delle principali risorse operative che, dato il loro ruolo, sono chiamati alla gestione operativa della situazione di stress/crisi, sia per la Capogruppo che per le Società del Gruppo.

In caso di eventi particolarmente gravi, ove siano impossibilitati a percorrere le consuete linee gerarchiche, è prevista la possibilità che le risorse operative della Capogruppo incluse in tale lista possano contattare direttamente i vertici aziendali deputati a proporre lo stato di crisi/stress (nell'ordine CRO, CFO, CEO). Anche a tali risorse sarà quindi resa disponibile la lista dei contatti del Comitato di Stress/Crisi e i successivi aggiornamenti.

Anche tale lista è tenuta costantemente aggiornata da parte del Servizio Liquidità Strutturale di Gruppo (Area Tesoreria, Finanza e CM) ed ogni significativa variazione comunicata ai membri del Comitato.

Posizione	Nome	Sede	Contatto fisso	Contatto cell.	E-mail
AFTCM - Responsabile Servizio Liquidità Operativa	Dott. Angelo Avenante	Milano			
AFTCM - Responsabile Settore Money Market	Dott. Rotondo Antonietta	Milano			
AFTCM - Responsabile Servizio Liquidità Strutturale	Dott. Alessandro Raiola	Siena			
AFTCM - Responsabile Settore Liquidity Management	Dott.ssa Claudia Casini	Siena			
AFRO - Responsabile Servizio Rischi di Liquidità e Alm	Dott. Fabio Valente	Siena			
Responsabili funzioni operative di liquidità delle Società del Gruppo interessate:					
- MPS CAPITAL SERVICES	Dott. Simone Freschi	Siena			
	Dott. Roberto Capannoli	Siena			
- MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING&FACTORING	Dott. Andrea Polverini	Siena			
- MONTE PASCHI BANQUE	Dott. Roberto Fiorentino	Parigi			
- MONTE PASCHI BELGIO	Dott. Schintu Fabrizio Angelo	Bruxelles			
- WIDIBA	Dott.ssa Lucia Cagnazzo	Milano			

Le tabelle complete dei riferimenti (numeri telefonici e indirizzi e-mail), dopo l'approvazione del Contingency Funding Plan, saranno inviate a tutti i membri dei Comitati interessati e delle risorse operative, di cui alle tabelle precedenti.